

Era il n. 33 di un elenco di 249 sculture, firmato dall'abate Gian Girolamo Carli. Un titolo ridondante, come un po' tutta la cultura classica del XVIII secolo: *Marmi antichi della R. Accademia di Mantova già uniti nella Galleria, ma non tutti ancora collocati ai loro siti*. È l'*Apollo di Mantova* che rientra a Roma, ai Musei Capitolini il 18 settembre 2008 per restarvi fino al 6 gennaio del 2009. I Musei Capitolini hanno esposto a Mantova la scultura di bronzo chiamata *Camillo*, e Mantova ha risposto mandando a Roma la statua di Apollo. E Apollo passerà il Natale a Roma, a disposizione dei cittadini e dei turisti.

Era ricomparso sulla scena del mondo moderno in quel XVIII secolo, in un'altra Europa. Un'Europa alla riscoperta della bellezza classica, pronta a cercare nella terra le tracce di altri mondi. I mondi lontanissimi del passato, rimpianto come una età dell'oro perduta definitivamente. E così si allestivano i giardini dei nobili con le statue antiche, con "li antichi pitaffji", facendo sgorgare l'acqua dalle fontane, ricostruite come in ninfei romani. E, quando dalla terra tornava un oggetto, gli antiquari facevano a gara disquisendo sulla data, sui panneggi, sulla bellezza, sull'arte dei secoli passati. E, qualora non bastasse, sulla plasticità delle forme, sulla mollezza delle posizioni, sulla dolcezza dei lineamenti, sulla bellezza del volto.

L'*Apollo di Mantova* è bello. Osservandolo, sembra di riascoltare le discussioni dei dotti all'indomani della sua scoperta. Sembra di rileggere le opinioni dell'abate Gian Girolamo Carli nel momento in cui decide di catalogarlo con il n. 33 fra i *Marmi antichi della R. Accademia di Mantova già uniti nella Galleria, ma non tutti ancora collocati ai loro siti*. Perché opere del genere non rappresentano solamente il passato remoto ma anche l'interpretazione del passato remoto da parte del passato prossimo.

In questo mondo sempre più veloce, fermiamoci. Fermiamoci un momento a guardare, vedendo. A bene vedere, riusciremo anche ad ascoltare: un brusio dotto e diffuso di chi, tre secoli fa, si lasciava catturare i sensi dall'arte antica. In questo mondo sempre più veloce e velocemente tendente al brutto, fermiamoci un attimo a guardare vedendo. L'*Apollo* in viaggio da Mantova a Roma, nel segno della bellezza antica recuperata.

*Umberto Broccoli*

Sovrintendente ai Beni Culturali del Comune di Roma